
Les portes du rêve: 1924-2024. Il Surrealismo attraverso le sue riviste, a cura di Franca Franchi

Michela Gardini



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/69865>

DOI: 10.4000/15z5j

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2026

Paginazione: 734

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michela Gardini, «*Les portes du rêve: 1924-2024. Il Surrealismo attraverso le sue riviste, a cura di Franca Franchi*», *Studi Francesi* [Online], 207 (LXIX | III) | 2026, online dal 01 marzo 2026, consultato il 30 marzo 2026. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/69865> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/15z5j>

Questo documento è stato generato automaticamente il 30 marzo 2026.



The text only may be used under licence CC BY-NC-ND 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

Les portes du rêve: 1924-2024. Il Surrealismo attraverso le sue riviste, a cura di Franca Franchi

Michela Gardini

NOTIZIA

Les portes du rêve: 1924-2024. Il Surrealismo attraverso le sue riviste, a cura di Franca FRANCHI, Milano, Skira, 2024, 223 pp.

- 1 Alle riviste surrealiste è dedicato il volume collettaneo *Les portes du rêve: 1924-2024 il Surrealismo attraverso le sue riviste*, a cura di Franca Franchi e pubblicato nel centenario del primo *Manifeste du surréalisme* di André Breton. Come scrive la curatrice nel capitolo introduttivo (pp. 7-11), più di altre produzioni proprio le riviste «hanno rivelato la complessità interdisciplinare e la forza teorica, ma anche le contraddizioni e i conflitti interni» del movimento (p. 7). I contributi degli autori danno conto, inoltre, della forte vocazione transnazionale del Surrealismo, come dimostrano la rivista britannica “Experiment”, attiva dal 1928 al 1931 (Alessandra VIOLI, «Glueing the Dissimilar»: “Experiment” e il surrealismo in Gran Bretagna, pp. 185-213), la rivista newyorkese “View” (Elio GRAZIOLI, *La rivista “View” e il numero monografico dedicato a Marcel Duchamp*, pp. 169-184) nonché, in ambito italiano, i giornali umoristici analizzati da Gabriele GIMMELLI (“Un surreale senza surrealismo”. *Tracce di surrealismo nei giornali umoristici italiani (1931-1943)*, pp. 141-168).
- 2 In Francia, un posto di rilievo è occupato dalla rivista “Proverbe”, fondata da Jean Paulhan e Paul Éluard nel 1920 e sintomatica delle oscillazioni tra le istanze dadaiste e le spinte surrealiste. Nonostante siano usciti soltanto sei numeri tra il 1920 e il 1921, “Proverbe” svolge un ruolo fondatore di quello che diventerà il Surrealismo, mostrando come l’origine di quest’ultimo sia da rintracciare molto prima del 1924. L’enfasi sul proverbio o su «frasi più o meno prese a caso e assimilabili ai proverbi» (p. 18), come

esempio di micronarrazioni compiute in sé, contiene già tutta la vena provocatoria che sarà propria del movimento fondato da Breton (Jacques DÜRRENMATT, *La rivista "Proverbe" (1920-1921) tra dadaismo e surrealismo*, pp. 13-33).

- 3 Franca BRUERA ed Elena GALTSOVA (*Donne. E tutto il resto è "Littérature"*, pp. 35-51), invece, dedicano il proprio contributo a "Littérature", la rivista fondata nel 1919 da André Breton, Philippe Soupault e Louis Aragon e attiva sino al 1924. In particolare, le due autrici indagano il ruolo che vi hanno svolto le donne, dimostrando, in verità, che la rivista «non sembra essere stata particolarmente sensibile al contributo delle autrici e artiste alla ricerca, nell'immediato primo dopoguerra, di nuove strategie estetiche e poetiche» (p. 39). Se nei primi numeri di "Littérature" tutti gli articoli sono di firme maschili e le donne figurano soltanto come oggetto e mai come soggetto, nei numeri successivi le voci femminili trovano maggiore spazio, prima fra tutte la scrittrice Céline Arnauld.
- 4 Ma bisognerà aspettare il 15 dicembre 1924 perché veda la luce la prima vera e propria rivista surrealista: "La révolution surréaliste" che sancisce la rottura con il dadaismo e definisce quelli che possono essere considerati i cardini del Surrealismo quali il sogno e il rapporto con le arti visive. Tuttavia, come argomenta Andrea ZUCCHINALI (*La prima porta aperta sul sogno: "La Révolution surréaliste"*, pp. 53-69), non tarderanno a manifestarsi le spinte centrifughe che porteranno alla creazione di "Documents" intorno alla figura carismatica di Georges Bataille che, insieme a Desnos, Leiris, Vitrac, Boiffard, Masson, Giacometti, prenderà le distanze dalla svolta politica impressa da Breton alla rivista e, in generale, al movimento.
- 5 Gianluca POLDI (*I sogni nella materia. Surrealismo e tecniche pittoriche, spunti per una ricerca*, pp. 71-96) focalizza l'attenzione sul visivo e sulle tecniche introdotte dagli artisti surrealisti, sottolineando come la nuova avanguardia non si limiti a forgiare nuovi concetti ma anche nuove tecniche capaci di tradurre in immagini l'automatismo psichico puro. Se il collage e l'*assemblage* erano già stati esplorati dal cubismo e dal dadaismo, *frottage*, *dripping*, *grattage* e *fumage* sono novità totalmente surrealiste. Tuttavia, rileva Poldi, le riviste non hanno sempre riservato a queste tecniche rivoluzionarie l'attenzione che meritavano, a parte alcune sporadiche eccezioni da parte di "Minotaure", "La révolution surréaliste" e, infine, i più tradizionali "Cahiers d'art" sui quali scriverà Max Ernst nel 1936.
- 6 Di cinema surrealista e della rivista "L'âge du cinéma" (1951-1953) si occupa Arnaud MAILLET (*Dal cinema all'editoria e viceversa nelle riviste surrealiste: "L'Âge du cinéma"*, pp. 97-114). Pur non trattandosi di una rivista surrealista in senso stretto, essa condivide l'orientamento politico del movimento, come dimostra il «rifiuto incondizionato di un cinema commerciale, industriale, di massa, cioè del cinema del capitalismo» (p. 98). Il titolo riecheggia *L'âge d'or* di Luis Buñuel, uno dei più celebri film surrealisti. Per i collaboratori della rivista il cinema deve essere rivoluzionario o non essere, deve essere animato, cioè, da «una costante e assoluta ricerca di libertà» (p. 101). D'altro canto, scrive Maillet, «il cinema è intrinsecamente surrealista» (p. 105), come dimostra la tecnica del montaggio che sembra riprodurre quella del collage nelle arti visive e la libera associazione freudiana.
- 7 Anna Maria TESTAVERDE ed Elena MAZZOLENI analizzano la rivista teatrale "Comœdia" (*Lo sguardo surrealista sul teatro italiano: la rivista "Comœdia"*, pp. 115-140), considerata un vero e proprio «osservatorio sul teatro italiano, sulle sue relazioni con la scena francese e sulle sue tendenze avanguardistiche» (p. 125). La rivista dedicò ampio spazio al teatro

di Pirandello e alla sua possibile interpretazione in chiave surrealista animando un dibattito che vide su posizioni opposte Roger Vitrac e Antonin Artaud.

- 8 Infine, la mappatura delle riviste (pp. 217-223) in chiusura di volume, a cura di Andrea ZUCCHINALI, offre un utile strumento a tutti coloro che studiano il Surrealismo e mostra quanto la sua effervescenza creativa si esprima ampiamente nelle riviste di quegli anni.
- 9 Il pregio del volume, che risiede innanzitutto nell'alta qualità dei contributi spesso accompagnati da opportune e suggestive illustrazioni, trova infine coronamento nella scelta di una triplice edizione in italiano, francese, inglese.

AUTORI

MICHELA GARDINI